

Continua la crescita dell'occupazione

Nel corso degli ultimi mesi il graduale rafforzamento della congiuntura dell'economia italiana si è accompagnato ad un andamento vivace dell'occupazione, che ha mostrato una tendenza alla crescita, in linea con quanto si osservava già lo scorso anno.

Nei mesi estivi il recupero si è intensificato. Si è contestualmente ridimensionato il numero dei lavoratori in Cassa integrazione guadagni. La crescita del numero degli occupati ha iniziato ad erodere anche lo stock di lavoratori disoccupati. La crescita dell'occupazione potrebbe in parte riflettere una riduzione delle ore mediamente lavorate da ciascun occupato, evidenziando quindi una elevata propensione a immettere nuovi occupati nel processo produttivo.

La sintesi delle diverse fonti informative è concorde nell'indicare che è in atto un maggiore ricorso al contratto di lavoro a tempo indeterminato. Risulta qui rilevante il ruolo degli sgravi contributivi sulle nuove assunzioni, e il connesso rischio che la tendenza all'aumento della domanda di lavoro possa interrompersi bruscamente all'inizio del 2016.

Modesti invece i risultati in termini di dinamica salariale. La riduzione delle attese d'inflazione sta pilotando al ribasso la crescita delle retribuzioni, e le misure di flessibilizzazione del mercato del lavoro potrebbero accentuare la tendenza nei prossimi anni. Il potere d'acquisto dei salari è comunque ancora in aumento quest'anno, grazie agli effetti della caduta dei prezzi delle materie prime sull'andamento dell'inflazione.

Congiuntura ref.

Aggiornamento quindicinale

Direttore Responsabile:

Fedele De Novellis

Gruppo di lavoro:

Valentina Ferraris - (*e-mail: vferraris@refricerche.it*)

Marina Barbini - (*e-mail: mbarbini@refricerche.it*)

Sara Signorini - (*e-mail: ssignorini@refricerche.it*)

Segreteria e Abbonamenti:

Telefono: 02.87078150

Fax: 02.43441027

e-mail: vferraris@ref-online.it

Editore:

REF Ricerche srl

Via Saffi 12- 20123 Milano

www.refricerche.it

La moltiplicazione delle fonti

L'avvio del 2015 è stato segnato da numerose novità normative riguardanti il mercato del lavoro introdotte dalla legge di stabilità 2015 (l.n.190/2014) e dal *Jobs Act* (l.n.183/2014). Si tratta da un lato degli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato operativi dall'inizio di quest'anno (e utilizzabili anche per le trasformazioni da tempo determinato a indeterminato), e dall'altro dell'introduzione del contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti (previsto dal *Jobs Act* ed entrato in vigore a marzo).

Mentre le misure del *Jobs Act* ambiscono a modificare strutturalmente il mercato del lavoro, e quindi gli effetti che ne conseguiranno potranno essere valutati solo nel medio termine, la decontribuzione a favore delle assunzioni ha effetti immediati, anche perché la durata temporale è limitata a quest'anno. L'ammontare rilevante dei costi della misura impedisce difatti una estensione della durata temporale di questa misura.

L'impatto della misura sulla domanda di lavoro può essere valutato facendo riferimento

ai dati Istat, ma anche ai dati amministrativi. Ultimamente infatti le statistiche sul lavoro si sono "moltiplicate", complicando in qualche misura il compito di tirare le somme sul trend di fondo del nostro mercato del lavoro. Oltre all'Istat, infatti, ora ci sono anche il Ministero del Lavoro e l'Inps che periodicamente diffondono informazioni sul numero di nuovi contratti attivati dalle imprese e sulle cessazioni o trasformazioni da un tipo di contratto all'altro.

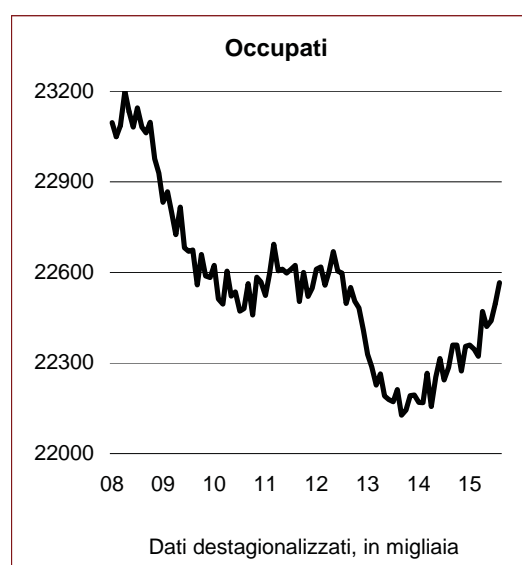
In entrambi i casi il flusso informativo è attivato dai datori di lavoro e gli eventi monitorati sono i medesimi, mentre quello che cambia è l'universo osservato, con differenze che riguardano sia i settori economici che le tipologie contrattuali.

In generale, dall'insieme di queste informazioni (considerando anche i dati Istat sulle forze lavoro), emerge che nella prima metà dell'anno si sta assistendo ad un recupero occupazionale concentrato sul lavoro dipendente e basato in particolare sulle posizioni a tempo indeterminato.

La ripresa dell'occupazione secondo i dati Istat

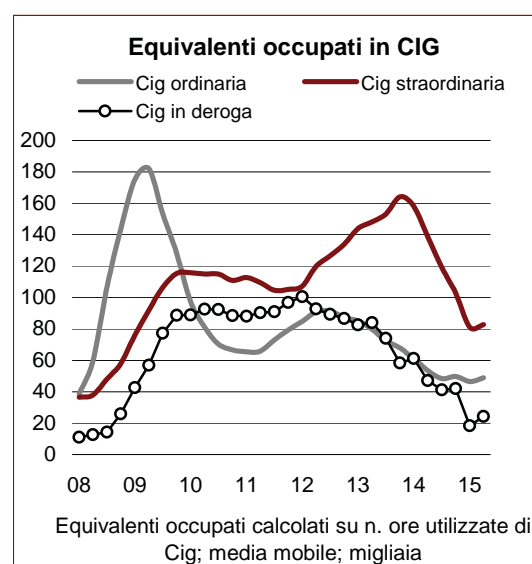
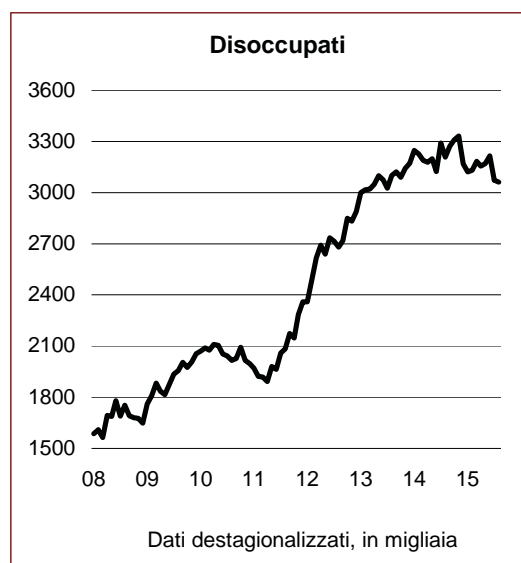
Se si considerano i dati mensili dell'Istat, che sono aggiornati allo scorso mese di agosto, si osserva che i primi otto mesi dell'anno ci restituiscono un mercato con 197 mila occupati in più rispetto allo stesso periodo del 2014 (+0.9 per cento), e con 70mila persone disoccupate in meno (-2.2 per cento).

Il miglioramento è visibile anche considerando l'input di lavoro impiegato: nella prima metà dell'anno le ore lavorate pro-capite hanno registrato un incremento, anche se meno pronunciato rispetto a quello del numero degli occupati.



Appare possibile quindi che questa prima fase della ripresa dell'occupazione si sia accompagnata anche ad una riduzione delle ore lavorate per occupato. Come ricostruito nella tavola, l'incremento anno su anno del numero degli occupati, già di per sé significativo, appare di maggiore rilievo se si considera la contestuale riduzione del numero dei lavoratori in Cig, che sono classificati fra gli occupati. Se prendiamo i dati medi del secondo trimestre, la crescita su base annua degli occupati, già significativa facendo riferimento ai solo occupati delle statistiche ufficiali, diventa ancora più rilevante guardando alla variazione del numero degli occupati al netto dei lavoratori in Cig (calcolati esprimendo questi ultimi in termini di equivalenti occupati).

In altre parole, l'incremento del numero di persone che hanno un'occupazione includendo l'effetto della riduzione del ricorso alla Cig sarebbe pari a quasi 320mila. A questo dato, molto confortante, si affianca però una stima del numero di unità di lavoro standard (numero di occupati normalizzato per un orario di lavoro standard) che per l'Istat si attesterebbe intorno alle 126mila unità. Un dato ben inferiore alla stima degli occupati al netto della Cig. Tale differenza andrebbe letta alla stregua di una riduzione delle ore lavorate per occupato equivalente a circa 200mila unità di lavoro. E' possibile quindi che in questa prima fase gli sgravi contributivi abbiano spinto le



L'ASSORBIMENTO DEI LAVORATORI INOCCUPATI

Il trimestre, variazioni a/a

equivalenti occupati in migliaia

Occupati	202
Cig - equivalenti occupati	-121
Occupati netto Cig	323

Unità di lavoro	126
Ore per occupato	-197

imprese a puntare sulle nuove assunzioni a scapito dell'utilizzo dello straordinario; è anche aumentato, di 77 mila, il numero dei lavoratori occupati a tempo parziale.

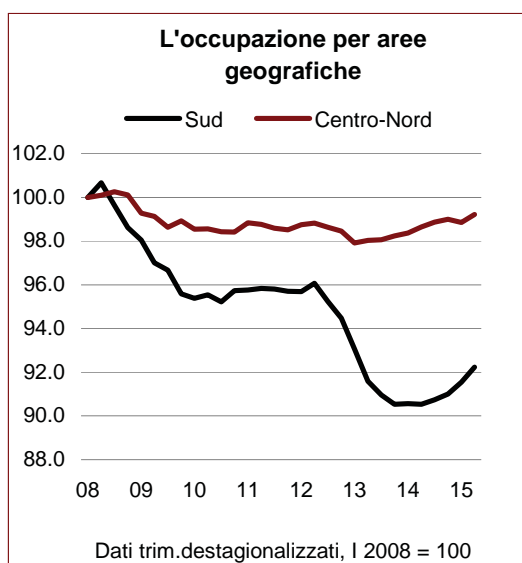
La riduzione del ricorso alla Cassa integrazione è avvenuta sia per quanto riguarda gli interventi ordinari che per quelli straordinari e in deroga. Facendo riferimento alle ore effettivamente utilizzate dalle imprese, si stima che nel complesso gli equivalenti occupati a tempo pieno in Cassa integrazione siano diminuiti di circa 120 mila unità nei primi sette mesi dell'anno (-43.7 per cento) e che gran parte di questa riduzione sia da attribuire agli interventi straordinari, ovvero

L'ANDAMENTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE					
Periodo gennaio-luglio; Valori in migliaia; Totale Economia					
	2013	2014	2015	2014/13	2015/14
	valori assoluti			var %	
Ore autorizzate	473119	473036	318593	0	-33
Nord	298551	287777	192477	-4	-33
Centro	76570	85457	61570	12	-28
Sud	97998	99802	64546	2	-35
				<i>var assolute</i>	
Equivalenti occupati	309	280	142	-29	-138
Nord	184	164	84	-20	-80
Centro	55	55	29	0	-26
Sud	70	61	29	-9	-32
dati Inps					

quelli utilizzati prevalentemente dalle aziende in crisi strutturali.

Il moderato recupero dell'attività economica è stato dunque accompagnato da un più che proporzionale miglioramento degli andamenti del mercato del lavoro, e i segnali positivi sono enfatizzati anche dall'andamento del tasso di occupazione che si è portato al 56.2 per cento, tornando sui livelli del 2012.

I dati trimestrali peraltro rispetto a quelli mensili sono più ricchi di dettagli e consentono di valutare le tendenze dell'occupazione per le diverse tipologie. Scopriamo così che il dato complessivamente positivo è la sintesi



di miglioramenti sia per gli uomini, ma soprattutto per le donne, e in tutte le aree territoriali, specie al Sud. Nel Mezzogiorno si sta registrando una lenta risalita del numero di persone occupate dall'inizio del 2014, anche se resta un divario molto ampio con le altre zone del Paese, accumulato dal 2008 in poi attraverso una flessione molto maggiore.

Guardando ai dati per area e settore, si osserva che la crescita occupazionale registrata al Sud è stata guidata principalmente dal settore dell'agricoltura, delle costruzioni e dei servizi, mentre rispetto al secondo trimestre dello scorso anno si sono avute ancora variazioni negative nell'industria in senso stretto. Il settore dei servizi, in particolare, è quello che più degli altri sta trainando la ripresa, anche a livello nazionale, con contributi che – secondo quanto affermato dall'Istat – sono prevalentemente da attribuire al settore alberghiero e della ristorazione, ai servizi alle imprese e a quelli alle famiglie. I settori legati al turismo è peraltro probabile abbiano registrato una buona performance anche nel terzo trimestre, date le informazioni disponibili che depongono a favore di un buon andamento della passata stagione turistica.

Nonostante i recenti risultati positivi, la lunga

INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO				
<i>Dati destagionalizzati</i>				
	II	II	Var.	Var.
	2014	2015	assoluta	%
Occupati	22242	22446	204	0.9
Forze di lavoro	25412	25625	213	0.8
Disoccupati	3169	3179	9	0.3
Tasso di occupazione	55.6	56.2	1	1.1
Occupati				
maschi	12931	13021	89	0.7
femmine	9311	9426	115	1.2
Nord	11602	11656	54	0.5
Centro	4798	4839	41	0.8
Sud	5842	5952	110	1.9
<i>Per settore</i>				
Agricoltura	808	832	23	2.9
Industria in s.s.	4514	4512	-1	0.0
Costruzioni	1479	1503	23	1.6
Servizi	15441	15599	158	1.0
Autonomi	5478	5484	6	0.1
Dipendenti	16765	16962	198	1.2
<i>permanenti</i>	14492	14613	121	0.8
<i>a termine</i>	2273	2350	77	3.4
Italiani*	20007	20136	130	0.6
Stranieri*	2310	2360	50	2.2
<i>maschi</i>	1255	1278	23	1.8
<i>femmine</i>	1055	1083	27	2.6
Per titolo di studio (15-64 anni)*				
Laurea e post-laurea	4422	4629	206	4.7
Dipoma	10429	10273	-155	-1.5
Lic. Media	6217	6370	153	2.5
Nessun titolo, lic.elem.	773	713	-60	-7.7
Tasso di disoccupazione				
Totale	12.5	12.4	-0.1	
maschi	11.6	11.9	0.2	
femmine	13.6	13.1	-0.5	
Nord	8.6	8.3	-0.3	
Centro	11.1	11.2	0.1	
Mezzogiorno	20.3	20.3	0.0	
*Dati grezzi (non destagionalizzati)				
Fonte: Istat (Rcfl)				

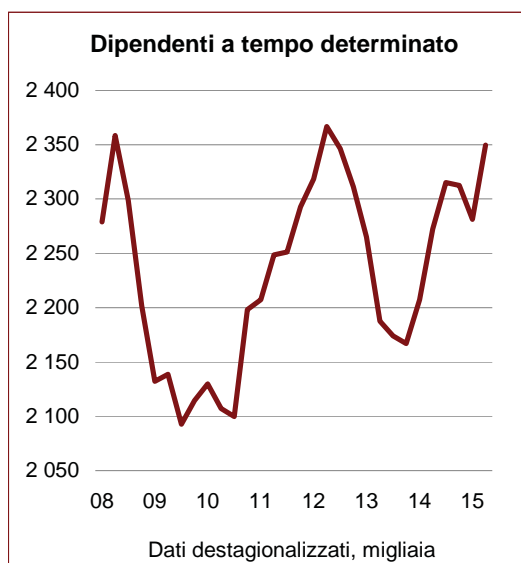
crisi economica ha comunque determinato un ulteriore ampliamento delle differenze territoriali, già piuttosto ampie nel mercato del lavoro italiano: la quota dei disoccupati meridionali sul totale, che era diminuita fino al 2010, ha ripreso a crescere negli ultimi anni e nel secondo trimestre 2015 si è attestata al 48.7 per cento. I divari territoriali spiccano soprattutto considerando il tasso di disoccupazione: se nel secondo trimestre dell'anno l'indicatore si è attestato all'8.3 per cento nelle regioni del Nord, in quelle

del Mezzogiorno esso è risultato pari al 20.3 per cento. Questo gap è decisamente aumentato rispetto al periodo in cui si colloca l'inizio della crisi, dal momento che nello stesso trimestre del 2008 era di 8 punti percentuali. D'altra parte, al Sud è più ampia la quota di quanti non partecipano al mercato del lavoro, e sono pronti però a entrarvi non appena dovessero presentarsi delle opportunità di inserimento. Non a caso nel corso dell'ultimo anno, nonostante la crescita più vivace dell'occupazione al Sud, il tasso di disoccupazione delle regioni meridionali non si è ridotto, data la maggiore crescita dell'offerta di lavoro che si è accompagnata agli aumenti della domanda.

La composizione anagrafica dell'incremento dell'occupazione dell'ultimo anno è anch'essa peculiare, dal momento che essa ha riguardato unicamente gli over 50, mentre è proseguito il calo dei lavoratori nella fascia tra i 15 e i 34 anni (-2.2 per cento) e in quella dai 35 ai 49 anni (-1.1 per cento). Questo fenomeno riflette prevalentemente l'ampiezza demografica delle diverse coorti, e il fatto che con il passare degli anni i cinquantenni tendono a caratterizzarsi per tassi di occupazione più elevati.

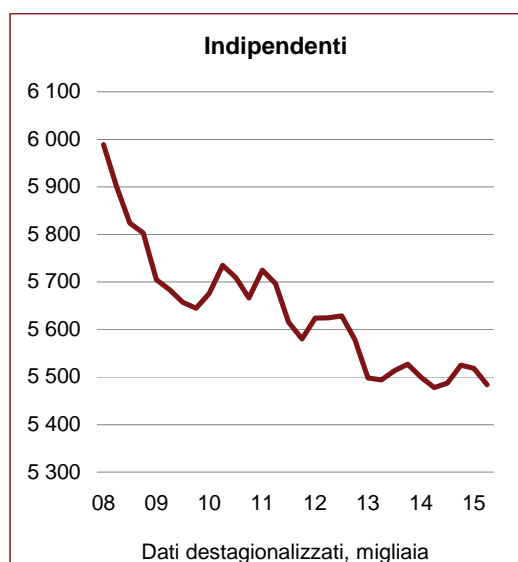
A ciò si aggiunge il fatto che i lavoratori anziani tendono a restare più a lungo nel mercato del lavoro a seguito dei cambiamenti della normativa previdenziale.

Per quanto riguarda le tipologie contrattuali, la crescita dell'ultimo anno sembra essere stata guidata più che altro dai lavoratori dipendenti e soprattutto dai lavoratori a tempo indeterminato, cresciuti di 121 mila unità, considerando i dati destagionalizzati. Nel primo trimestre di validità del Jobs Act è evidente che l'occupazione dipendente è cresciuta, anche grazie al forte contributo fiscale. Nello stesso tempo è aumentata anche l'occupazione a termine che ha



raggiunto il 13,8 per cento dei dipendenti, mentre l'occupazione autonoma è rimasta sostanzialmente invariata rispetto allo scorso anno.

Negli ultimi anni le diverse componenti del lavoro dipendente hanno avuto andamenti altalenanti, in funzione delle fasi del ciclo economico. Nel periodo pre-crisi, la crescita dell'occupazione ha interessato soprattutto i dipendenti a termine, che sono stati anche i più colpiti all'inizio della recessione. Nella fase di recupero ciclico tra il 2010 e il 2012, invece, è cresciuta unicamente l'occupazione temporanea, mentre quella permanente ha continuato a diminuire. La nuova caduta dell'attività tra la fine del 2012 e l'inizio del 2014 ha determinato una contrazione dell'occupazione per entrambe le categorie di dipendenti, e nel corso del 2014 il recupero ha riguardato quasi esclusivamente gli occupati a termine. L'occupazione a tempo indeterminato ha cominciato a mostrare robusti segnali di ripresa solo in questa prima metà del 2015: nel secondo trimestre dell'anno, di sostanziale recupero, i dipendenti permanenti



sono cresciuti più di quelli a termine in valore assoluto, anche se in termini relativi è stato il lavoro temporaneo ad aumentare maggiormente. Non dobbiamo dimenticare che quest'ultimo è stato di fatto "liberalizzato" dalla riforma Poletti (legge n.78/2014) che ne ha facilitato molto l'utilizzo, in quanto ha reso possibile per le imprese assumere a termine senza causa scritta e rinnovare per cinque volte il contratto nell'arco di tre anni.

Il ruolo degli incentivi alle assunzioni e dell'introduzione del contratto a tutele crescenti

I dati amministrativi del Ministero del Lavoro e dell'Inps – pur nella diversità del campo di osservazione – convergono nel rilevare un forte incremento (attorno al 40 per cento), nei primi sette mesi del 2015, degli ingressi complessivi in posizioni a tempo indeterminato a seguito di assunzioni o di trasformazioni da posizioni a termine. Parallelamente l'aumento delle cessazioni è stato modesto, ne consegue che il saldo dei contratti a tempo indeterminato - che si deve calcolare sommando assunzioni e trasformazioni e sottraendo le cessazioni - risulta per il periodo osservato nettamente positivo sia per l'Inps che per il Ministero del Lavoro (intorno alle 300 mila unità). Ciò che è rilevante, però, non è tanto la dimensione assoluta di questo saldo (la cui positività è fisiologica nei primi

mesi dell'anno, perché è in questo periodo che normalmente si addensano le assunzioni e le trasformazioni) quanto la sua eccedenza rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (314 mila contratti in più per il Ministero e 370 mila circa per l'Inps). Infine, il miglioramento che si osserva in relazione al tempo indeterminato è solo parzialmente intaccato da dinamiche di segno opposto riguardanti il tempo determinato: sembrerebbe cioè che la dinamica delle posizioni a tempo indeterminato non sia stata solo il riflesso di compensazioni con le posizioni a termine. Si può dunque considerare assodato per quest'anno l'effetto importante degli interventi di incentivo alle assunzioni a tempo indeterminato.

ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DI CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO E DETERMINATO

Periodo Gennaio-Luglio

	MINISTERO DEL LAVORO		INPS		Tempo determinato
	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Tempo indeterminato	di cui eleggibili*	
Attivazioni					
2014	771 486	3 247 660	807 458		2 067 141
2015	1 074 740	3 322 178	1 093 584	567 521	2 069 066
Var %	39.3	2.3	35.4		0.1
Cessazioni					
2014	909 073	2 248 974	936 469		1 531 082
2015	957 242	2 333 560	953 944		1 554 356
Var %	5.3	3.8	1.9		1.5
Trasformazioni da t.det a t.indet					
2014	150 462	-150 462	222 804		-222 804
2015	210 260	-210 260	323 133	219 391	-323 133
Var %	39.7	39.7	45.0		45.0
Saldo**					
2014	12 875	848 224	93 793		313 255
2015	327 758	778 358	462 773		191 577
Var ass.	314 883	-69 866	368 980		-121 678

*Instaurati con la fruizione dell'esonero contributivo (l.190/2014)

**Il saldo è calcolato come la somma tra attivazioni, cessazioni e trasformazioni tra tipologie contrattuali

Dati Comunicazioni Obbligatorie (Ministero del Lavoro) e Inps (Osservatorio sul precariato)

DISTRIBUZIONE % DEI RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO

	II 2013	II 2014	II 2015
Tempo indeterminato	15.5	15.3	19.8
Tempo determinato	69.1	69.6	67.9
Apprendistato	2.8	3.1	2.3
Collaborazioni	6.0	5.8	4.2
Altro*	6.6	6.2	5.8
<i>Totale</i>	<i>100.0</i>	<i>100.0</i>	<i>100.0</i>

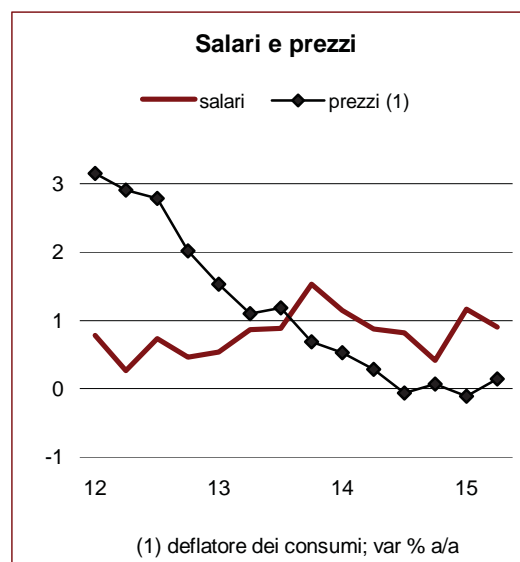
*La tipologia contrattuale "altro" include: c.di formazione lavoro; c.di inserimento lavorativo; c.di agenzia a tempo determinato e indeterminato; c.intermittente a t. determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale.

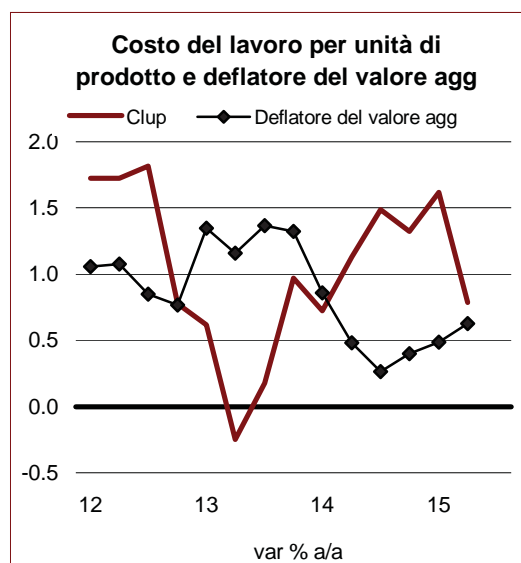
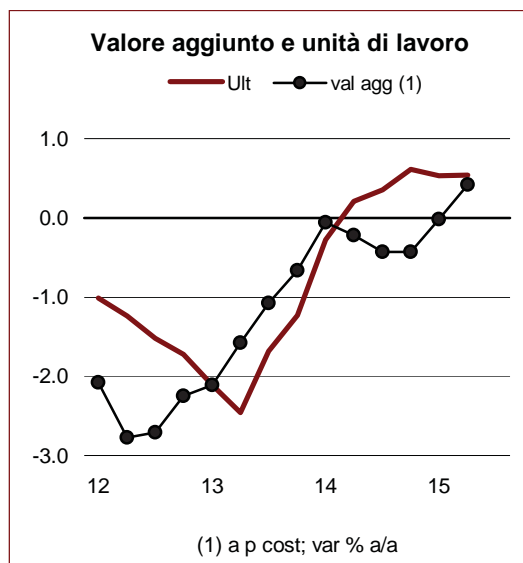
Dati Comunicazioni Obbligatorie (Ministero del Lavoro)

Salari, prezzi e potere d'acquisto

Questi andamenti, osservati all'interno dell'evoluzione del ciclo economico risultano incoraggianti. Solitamente il consolidamento della ripresa economica avviene attraverso la crescita della componente di occupazione permanente che segue e rafforza l'aumento della componente a tempo determinato, più volatile e reattiva rispetto ai cambiamenti del ciclo produttivo. Pertanto, i contributi positivi registrati dall'occupazione a tempo indeterminato nella prima metà del 2015, anche facilitati dagli incentivi e dal cambiamento normativo sul mercato del lavoro, potrebbero costituire dei segnali positivi per la ripresa economica, anche se non vanno esclusi contraccolpi sfavorevoli a inizio 2016, una volta venuti meno gli incentivi contributivi.

Fra gli aspetti di interesse delle recenti tendenze del mercato del lavoro, vi è anche la persistenza delle dinamiche retributivi su valori modesti. La dinamica per il complesso dell'economia si sta stabilizzando intorno all'1 per cento, anche a seguito della perdurante stagnazione della crescita retributiva nel pubblico impiego. In termini reali la dinamica è positiva dato che la caduta dei prezzi delle *commodities* ha azzerato l'inflazione. D'altra parte vi sono le premesse per una





fase protratta di crescita del costo del lavoro a tassi molto contenuti anche nel corso del prossimo anno. In tale caso potrebbe anche verificarsi un rallentamento della crescita del costo del lavoro per unità di prodotto e un

miglioramento dei margini di profitto delle imprese, a condizione che il recupero ciclico determini anche un recupero della produttività del lavoro, da diverso tempo su tassi di crescita di segno negativo.

Salvo diverse indicazioni, le fonti dei dati sui quali si basano le elaborazioni REF Ricerche è *Istat* per i dati sull'Italia. Per le statistiche internazionali la fonte è *Thomson Reuters Datastream*.

Ricordiamo ai nostri abbonati che Congiuntura **ref.** e gli aggiornamenti quindicinali sono disponibili sul nostro sito internet (www.refricerche.it)

REF Ricerche opera con ricerche e consulenze personalizzate, osservatori indipendenti, attività di formazione e affianca aziende, istituzioni, organismi governativi, nei processi decisionali relativi all'economia, alla finanza e alla gestione delle risorse umane.

Le previsioni di Congiuntura REF Ricerche sono punto di riferimento riconosciuto da analisti, operatori e istituzioni.

Il gruppo di lavoro di Congiuntura REF Ricerche è regolarmente consultato dalle principali istituzioni per valutazioni sul ciclo economico italiano, sulla politica di bilancio e sugli interventi di politica economica. REF Ricerche, inoltre, è uno dei quattro membri italiani dell'AIECE (Association des Institutes Européens de Conjoncture Economique) e fa parte di EUREN (EUROpean Economic Network), network di istituti europei di ricerca economica, il cui scopo è migliorare l'analisi dell'economia europea, mediante lo scambio di expertise e la cooperazione a ricerche comuni.

Congiuntura ref.

Abbonamento 2016 (gennaio-dicembre) **Le pubblicazioni sono inviate a mezzo mail e scaricabili dal sito**

Modulo da inviare a REF Ricerche srl - mail: congiunturaref@refricerche.it - fax: + 39 02/87.07.80.81

- Abbonamento singolo (euro 625,00 + IVA di legge)**
- Abbonamento sostenitori (euro 6.000,00 + IVA di legge)**
invio e-mail ed accesso al sito per 30 utenti

Modalità di pagamento:

- Bonifico 30 gg d.f. a favore di **REF Ricerche srl - IBAN: IT34B 05048 01625 000000002390**
Banca Popolare Commercio e Industria Agenzia 69, Corso Magenta n.87, 20123 Milano

Inviare fattura intestata a:

Nome Cognome

Azienda

Fatturazione Elettronica Codice Univoco Split Payment.....

Vostro numero d'ordine (allegare ordine).....

Ufficio

Partita Iva^(*) Codice Fiscale^(*)

(*) Campo obbligatorio ai sensi del D.L. 223 del 4/7/2006 "Obbligo della presentazione degli elenchi Clienti e Fornitori"

Indirizzo

Cap Città Prov.

Tel. Fax

Nominativo a cui inviare le pubblicazioni:

Nome * Cognome *

Mail *

Azienda

Ufficio

Indirizzo

Cap Città Prov.

Tel. Fax

- Si autorizza il trattamento dei dati forniti ai sensi del D.lgs. n. 196/2003, per tutti i nominativi indicati nel presente modulo.**

Data

Firma e timbro

*campi obbligatori ai fini dell'abbonamento